

# Milano «testa» la sharing economy

Il progetto Sharexpo punta a «capitalizzare» la domanda in occasione dell'Expo analizzando il comportamento dei visitatori per dare vita a nuovi servizi

DOMENICO ALIPERTO

**L**e condizioni per fare di Expo 2015 un laboratorio a cielo aperto in cui sperimentare pratiche di sharing economy ci sono tutte: un grande evento internazionale su un territorio circoscritto; l'affluenza di milioni di visitatori a caccia di nuove esperienze di condivisione; una metropoli che dal punto di vista delle infrastrutture e della diffusione della cultura digitale è assolutamente all'altezza. Ed è sulla base di queste premesse che è nato il progetto **Sharexpo**.

Grazie alle nuove tecnologie e alla volontà di aprire tavoli in cui coinvolgere tutti gli stakeholder (soprattutto chi guarda con diffidenza all'innovazione, vedi il caso di Uber e dei tassisti meneghini) il percorso intrapreso dal gruppo di lavoro formato dal Centro per lo studio della moda e della produzione culturale dell'**Università Cattolica di Milano**, dal portale **Collaboriamo.org**, dalla **Fondazione Eni Enrico Mattei** e da **Secolo urbano** potrebbe favorire quel processo di transizione verso forme di condivisione che per molti, oggi, fanno rima con utopia, piuttosto che con economia.

Il 2 luglio è stato presentato il documento frutto della fase preliminare di Sharexpo, una serie di considerazioni e indicazioni per sensibilizzare la società organizzatrice e guidare l'azione degli operatori interessati al progetto. «E prima di tutto un'analisi della domanda che si formerà durante l'Expo e del possibile impatto che avrà la sharing economy sul sistema», spie-

ga **Ivana Pais**, docente di Sociologia economica nella facoltà di Economia della Cattolica e punto di riferimento del comitato di indirizzo di Sharexpo. «Da un lato permetterebbe di rispondere alle esigenze del mercato, visto che allo stato attuale l'offerta di mobilità e ospitalità per venti milioni di visitatori non è gestibile, dall'altro coinvolgerebbe i cittadini in veste di erogatori diretti di servizi».

Rispetto al tema dell'accoglienza, il comitato ha individuato una domanda potenziale di 1,3 milioni di persone, pari a una media di 7 mila fruitori al giorno (il 29% del totale) durante l'arco del semestre. La mobilità genera invece una domanda potenziale di 800 mila visitatori utenti, pari a circa 4.500 fruitori al dì (18% del totale). Quella del lavoro, stimata sui soli business visitor (circa il 10% del totale) si aggira intorno alle 50 mila unità, ovvero a 300 fruitori al giorno (12% del totale). I servizi alla persona, infine, interesserebbero a 1,6 milioni di visitatori, circa 9 mila fruitori al giorno che rappresentano ben il 35% del totale degli individui che arriveranno a Milano nel 2015.

Le proposizioni da sviluppare? «Dal carpooling al bike sharing, fino alla condivisione dei parcheggi per quanto riguarda la mobilità», dice Pais. «Poi c'è l'accoglienza nelle case dei cittadini milanesi, che potrebbero farsi carico anche della ristorazione, addirittura istituendo programmi di delivery P2P, con consegne a domicilio». Molte piattaforme in grado di abilitare on line servizi di questo genere esistono già (basti pensare ad AirBnb, al già citato Uber o a Blablacar),

ed è su quelle che Sharexpo intende insistere, ma non manca lo spazio per nuove iniziative, soprattutto per integrare l'offerta e introdurre algoritmi reputazionali efficaci. «L'idea è monitorare gli strumenti esistenti, piuttosto che introdurne di nuovi», precisa Pais, che auspica l'evoluzione del sito Sharexpo.it in un vero e proprio portale di raccordo delle varie esperienze. «Ma occorre qualcuno che se ne faccia carico».

Un'altra idea al vaglio è l'introduzione di una moneta complementare per agevolare gli scambi di beni e servizi. **Gianluca Dettori**, fondatore di dPixel, immagina per Expo 2015 un conio a km zero concettualmente basato sul Sardex, la valuta virtuale intorno alla quale in Sardegna si è creato un circuito di credito commerciale che l'anno scorso ha permesso di scambiare circa 15 milioni. «Due sono le derivate fondamentali di quest'approccio: si valorizza il territorio e cresce la mutualità», commenta Dettori. Ma sull'Expo coin Sharexpo non intende fare il passo più lungo della gamba. Anche perché sono ben altri i temi su cui lavorare. Al di là della concertazione con enti privati, PA e associazioni di categoria - «la parola d'ordine è inclusione: quando si tratta di innovazione non bisogna fare niente contro qualcuno, e tanto meno di nascosto o di sottopiatto», dichiara Pais - resta il nodo regole. «Non proponiamo modifiche su ogni aspetto regolamentare per singolo settore, siamo piuttosto orientati verso un regolamento che includa tutti i settori, sul modello dell'esperienza di Bologna».

## Il progetto Expoleaks

# Condividere news in nome del rispetto dei diritti

La sharing economy non solo per condividere beni o servizi, ma anche notizie. Ed **Expoleaks**, la piattaforma creata da **Irpi** (Investigative reporting project Italy) in collaborazione con **Hermes** centro per la trasparenza e i diritti digitali in rete, rappresenta un caso interessante di whistleblowing verticale.

Il whistleblowing (letteralmente "soffiare nel fischietto") è la pratica attraverso cui la società civile partecipa alla denuncia di pratiche illegali comunicando in maniera anonima comportamenti scorretti a un giornalista d'inchiesta, il quale si fa carico di approfondire la segnalazione. L'idea nasce poco più di un mese fa, ma grazie al crowdfunding è già una realtà operativa. "Occorrono 10mila euro per assicurare l'esistenza del progetto nei prossimi mesi", spiega **Lorenzo Bodrero**, responsabile di Irpi per il progetto Expoleaks. "È il budget minimo per sostenere i costi necessari alla creazione della parte contenutistica, all'acquisto dei domini Internet e al funzionamento dei server e della parte tecnica".

Ma come funziona la piattaforma? È sufficiente collegarsi al sito Expoleaks.it, scaricare il browser Tor per trasmettere dati in forma completamente anonima e poi compilare il form online con la specifica segnalazione. L'anonimato è fondamentale, ed è per questo che non è possibile collegarsi ad esempio da telefono cellulare. "Solo l'accesso da desktop garantisce la privacy del whistleblower, e pensiamo sia il device migliore anche per il tempo e la concentrazione che servono per partecipare", dice Bodrero. "A sole due

settimane dal lancio del portale possiamo dirci più che soddisfatti: ci sono già pervenuti molti input e ci stiamo lavorando. Non vogliamo sostituirci all'Autorità né siamo a caccia dello scoop a tutti i costi. Per questo vaglieremo attentamente le piste da approfondire, e se non ci saranno elementi sufficienti per la pubblicazione, non insisteremo".

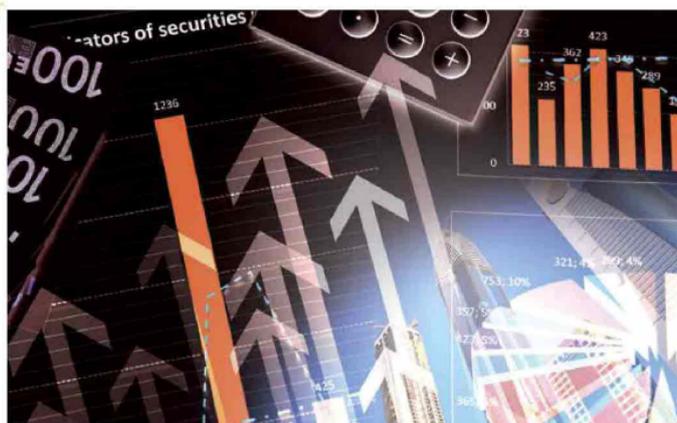
I contenuti saranno tendenzialmente testi tradizionali, non interattivi, ma là dove sarà possibile verranno pubblicati con la documentazione di riferimento. Il progetto nasce in realtà dopo **Irpi-**

**leaks**, la piattaforma di whistleblowing generalista che Irpi aveva lanciato

a novembre, ma che, stando a quanto dice Bodrero, pare abbia fatto più fatica ad affermarsi della proposta monotematica.

"Per Irpileaks serve maggiore attenzione su tematiche specifiche, rispetto alla quali spesso l'utente medio si sente impreparato", continua Bodrero, "L'utente si riconosce più facilmente in Expoleaks. Essendo uno strumento verticale su un tema piuttosto noto, il messaggio risulta più chiaro, le persone capiscono subito di cosa si tratta e si sentono più tranquille all'idea di partecipare".

Ciò naturalmente non significa che non ci sia bisogno dell'aiuto di tutti. Anche perché per arrivare alla faticosa soglia dei 10mila euro la strada è ancora lunga, e la promozione sui social network è imprescindibile. Per questo è stata attivata una campagna viral su Facebook e Twitter con la quale si invitano gli utenti a postare un selfie con il proprio sostegno a #Expoleaks. Che si tratti di denaro o informazioni, ancora una volta l'importante è condividere.



*Per valorizzare  
il territorio  
la parola d'ordine  
è inclusione*

*Un'altra idea al vaglio  
è l'introduzione  
di una moneta  
complementare*